

ARCHEOLOGIA E COLORE: SCAVI E RICERCHE DI HITTORFF IN SICILIA

Michael Kiene

Professore straordinario, Università di Colonia, Kunsthistorisches Institut
kiene@ub.uni-koeln.de

Abstract

Archeology and Color: Hittorff Excavations and Research in Sicily

The famous architect Jacques-Ignace Hittorff legitimized his choices in the use of colors in his architectural works through the results of the archaeological excavations carried out in Sicily between 1823 and 1824.

The main subject of this article is precisely a selection of the polychrome samples found in Selinunte, which Hittorff brought with him to Paris, never reproduced in color until today, and never compared with his surveys, nor with his Parisian architectural achievements. Hittorff was intent on developing his own methodology to find answers to his questions, based on archaeological evidences. He did not intend to found an educational collection for a school or a scientific institution, instead he wanted to create a collection for himself, to be hosted in his private house.

Moreover the "team" composed of Hittorff, Zanth and Stier, after having carried out numerous surveying campaigns on the sites of Sicily, returned to Rome to complete works and drawings on the documentation collected on the island. These drawings, presented in exhibitions open to the public, show the results of their research on archaeological sites and constitute a sort of compendium on the polychromy in classical Greek architecture.

Keywords

Jacques-Ignace Hittorff, polychromy, classical Greek architecture, Selinunte, Louis de Zanth, Wilhelm Stier, digs.

Jacques-Ignace Hittorff (Jakob Ignaz Hittorff, 1792–1867), personaggio di prim'ordine nel panorama culturale europeo del XIX secolo, godette di grande considerazione già presso i suoi contemporanei¹. Grazie alla sua capacità di intessere relazioni sociali, dominò la scena architettonica parigina per oltre mezzo secolo, mantenendo costantemente un ruolo centrale, nonostante il succedersi di ben cinque governi – assai diversi tra loro – negli anni dal primo al secondo Impero. Il centro storico di Parigi, per la maggior parte ancora oggi caratterizzato da una veste monocroma, fu dotato di alcune architetture policrome, progettate dall'architetto. Hittorff legittimava le scelte nell'impiego del colore nei suoi progetti architettonici con gli esiti degli scavi archeologici condotti in Sicilia nell'inverno 1823–1824. Proprio una selezione dei campioni policromi rinvenuti a Selinunte, che Hittorff portò con sé a Parigi, mai riprodotti a colori fino a oggi, e mai confrontati con i suoi rilievi², né con le sue realizzazioni architettoniche parigine, è il soggetto principale di questo articolo.

Accanto all'apprezzamento per la sua attività di architetto, i suoi contemporanei lo consideravano anche un sapiente archeologo e storico dell'architettura. L'elogio funebre pronunciato da Thomas Leverton Donaldson (1795–1885), egli stesso archeologo e primo professore di architettura allo University College di Londra, sottolineava quest'aspetto dell'opera di Hittorff³. Come riconoscimento della sua erudizione, nelle arti e nelle scienze umane, fu decorato da un considerevole numero di onorificenze di prestigiose istituzioni in tutto il mondo, tra cui, soltanto per menzionare quelle italiane, l'Accademia di San Luca di Roma e l'Accademia di Belle Arti di Milano (oltre al conferimento dell'onorificenza dell'ordine di San Gregorio da parte del Papa). A Firenze, l'Imperiale e Reale Accademia Toscana d'Arti e Manifatture lo accolse nel 1857 «per il suo molto valore nelle arti e nelle scienze di applicazione».

Dal 1822 al 1824, quando Hittorff poneva le basi per le sue pubblicazioni successive, l'archeologia, la storia dell'architettura e la storia dell'arte non erano